

L'ANALISI

Questa legge elettorale ha senso solo in Gran Bretagna che è un Paese bipartitico

# Letta insiste con il maggioritario Ma in Italia non funziona

*Rischio instabilità*

*I partiti si devono convincere*

*che senza il proporzionale*

*si crea solo caos facendo*

*proliferare formazioni personali*

DI PAOLO CIRINO  
POMICINO

L'arrivo di Enrico Letta alla guida del partito democratico ha messo all'ordine del giorno, tra le tante questioni, anche la convocazione in autunno, di una grande assemblea con tutte le articolazioni della società italiana. Un annuncio coerente alla cultura democristiana da cui Letta proviene ricordando probabilmente il convegno di San Pellegrino del 1961 indetto dal segretario nazionale della DC dell'epoca Aldo Moro alla vigilia dell'alleanza di governo con i socialisti. Enrico Letta fu per ben 4 anni presidente dei giovani popolari europei e poi vice segretario del partito popolare italiano nel biennio 1996-98. Il tema della identità culturale e politica è un tema esistenziale per il Pd ma interessa l'intero sistema politico italiano che rappresenta oggi una diversità profonda con tutti gli altri sistemi europei che vedono al governo popolari e socialisti, alleati o separati, con Verdi e Liberali alleati alternativi. Allora, dunque, abbiamo trovato noi il santo Graal per governare una società moderna o siamo un'anomalia?

Letta dovrà guidare un partito inchiodato da anni intorno al 20% in un percorso che faccia chiarezza su questo terreno della identità e quindi della visione sul mondo che verrà. Senza una chiave culturale più chiara e più precisa di quei termini gene-

rici come progressisti o riformisti non si va da nessuna parte. In tutto il mondo occidentale ci sono sistemi politici innervati da identità che alimentano senso di appartenenza e passioni civili. Da noi tutto questo è scomparso. L'errore di fondo che anche la cultura e l'informazione italiane non hanno voluto rilevare in questi ultimi 30 anni sta nel fatto che i comunisti italiani dopo il crollo del muro di Berlino e quello internazionale del comunismo non hanno voluto superare la scissione di Livorno del 1921 (cento anni!!!) diventando socialisti. Anzi lo sforzo di quel mondo con annessi una parte della grande stampa di informazione e un folto gruppo di intellettuali in questi ultimi decenni hanno spinto a criminalizzare ogni identità culturale («maledetta identità» fu un libricino a metà degli anni novanta). Insomma via il comunismo e via anche tutte le altre culture politiche che ancora oggi, al contrario, governano tutti gli Stati europei. Corollario a questa impostazione fu il sistema maggioritario che avrebbe spaccato la Dc e sprofondato l'intero sistema politico nel profondo dell'anonimato culturale. Ecco perché accanto alla soddisfazione per l'arrivo di Letta alla guida del partito c'è la preoccupazione di un rilancio annunciato di un sistema maggioritario che non c'è in nessuna democrazia parlamentare europea se si eccettua il Regno Unito. Ed una ragione c'è che spiega questa unicità. La legge elettorale altro non è che una macchina fotografica che rileva le opzioni politiche di un Paese. Il maggioritario funziona se il paese è bipartitico appunto come la Gran Bretagna. Se invece le opzioni politiche vere sono almeno 4 o 5 co-

me in tutta l'Europa continentale non funziona perché costringe i partiti a coalizzarsi prima delle elezioni come non avviene in nessuna democrazia parlamentare nelle quali le maggioranze si fanno e si disfano in parlamento. Che senso ha dunque coalizzarsi prima se poi anche in Italia ciò che si coalizza si rompe in parlamento come avviene da 30 anni? E che altro deve accadere perché i partiti si convincano che il maggioritario produce caos proliferando partiti personali che gestiscono utilità marginali nei collegi maggioritari, utilità che non avrebbero in un sistema proporzionale con una soglia di accesso. Per 40 anni i partiti erano da 9 a 10 di cui 4 o 5 al governo e 3/4 all'opposizione. Oggi siamo ad oltre sedici. Letta giustamente critica il trasformismo parlamentare, ma quello è l'effetto di tutto ciò che abbiamo detto prima, mancanza di identità e collegi maggioritari, caratteristiche peraltro dello Stato liberale prefascista indebolito proprio dal trasformismo parlamentare di Depretis e Giolitti. La pandemia con i suoi morti e le sue indicibili sofferenze mette giustamente in soffitta oggi questioni di questo genere ma domani quando il paese dovrà ripartire tutto ciò si ripresenterà in tutta la sua drammaticità. Speriamo che Letta ne diventi consapevole mettendo in atto così un effetto domino su tutti gli altri partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Enrico Letta**  
È il nuovo  
segretario  
del partito  
Democratico